

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

BUON NATALE! BUON ANNO!

Divenire figli significa riscoprire la bellezza di avere un Padre, di essere amati e di partecipare un giorno alla sua eredità.



Un altro Natale del Signore nella nostra esistenza. Un'altro momento per riflettere sull'amore di Dio verso noi uomini bisognosi di scoprire di quale amore siamo stati ricolmati con l'incarnazione di Cristo.

« Venne tra noi e a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio » (Prologo di S. Giovanni).

Sono tutte belle e consolanti verità. Ma per assaporarle già oggi, specialmente nel giorno di Natale, queste realtà ci chiedono un giro di vite, un impegno di conversione, di ricerca, di trasformazione per lasciare posto a Dio e al suo Spirito che è in noi.

Questo augurio, che è un messaggio di felicità e di speranza, occorre che ciascuno lo porti concretamente a tutti: ricchi o poveri; sani o malati; buoni o cattivi.

Allora possiamo sperare che Gesù è nato anche in noi, nel nostro cuore è Natale.

Buon Natale a tutti: a Mons. Arciprete, ai Parroci e vice parroci del Vicariato, alle Autorità Civili, agli Abbonati a tutti i devoti della Madonna del Boschetto, da parte del Rettore, dell'Amministrazione e della Redazione.

La parola del Rettore

Funzioni del S. Natale

NOVENA SOLENNE: 16 - 24 Dicembre

Ogni giorno:

ore 17 - S. MESSA con inserzione del VESPRO e PENSIERO LITURGICO.

Mercoledì 24 Dicembre:

ore 24 - MESSA SOLENNE CANTATA, scoprimento del S. Bambino.

Giovedì 25 - NATALE DEL SIGNORE:

ore 7 / 9 / 11 - SS. Messe;
 » 11 - Messa solenne;
 » 16,30 - Vespri e Benedizione Eucaristica;
 » 17 - S. Messa con Omelia.

Mercoledì 31 Dicembre:

ore 17 - TE DEUM di ringraziamento per favori ottenuti nel 1986.

1° Gennaio 1987:

Orario Festivo.
 Ad ogni Messa VENI CREATOR allo Spirito Santo per impetrare grazie nell'anno nuovo.

Martedì 6 Gennaio - EPIFANIA:

Orario Festivo,
 ore 11 - Messa Solenne.

Cari amici, permettetemi alcune riflessioni sulla « Vita ».

La frenesia e la gioia delle ferie godute durante i mesi estivi di luglio, agosto e settembre, perdurano negli animi, seppur con un senso di nostalgia e di rimpianto, anche nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Con ottobre infatti ha avuto inizio una stagione più austera e più ordinaria: si sono riaperte le scuole e tutti sono ritornati al lavoro abituale.

Nei mesi autunnali si sta più volentieri in casa e in tante famiglie, come nel passato, alla sera, dopo cena, si recita il Rosario.

E' questo un momento di devozione particolare alla Madonna, un incontro stupendo: si prega insieme per riscoprire i valori della vita; ci si sofferma per assaporare la meraviglia di non sentirci soli e per apprezzare i grandi valori.

Ottobre è il mese per eccellenza della Madonna del Rosario, che abbiamo ricordato domenica 5 ottobre, prima domenica del mese.

Novembre invece è il mese dei defunti. In quel periodo i nostri sentimenti sono diventati più genuini e universali verso coloro che ci hanno lasciato: anche se morti, essi sono vivi nel nostro affetto.

Li abbiamo ricordati infatti il 1° novembre con la festa di tutti i santi, mentre il giorno 2 abbiamo reso loro visita al cimitero.

Inevitabilmente il nostro pensiero si è rivolto a tutte le persone care che

abbiamo conosciuto e che ora non ci sono più.

Abbiamo sostato in silenzio davanti ad una lapide che, oltre al nome, reca incise due date: un inizio e una fine. In questo sostare silenzioso e devoto abbiamo scoperto il contenuto della vita e della morte; il senso vero dei valori e degli ideali di ogni singola vita. E in questa prospettiva è possibile parlare di « eredità ».

Durante quella visita abbiamo acquistato più chiara consapevolezza che il cimitero rappresenta una legge dura alla quale nessuno può sottrarsi. Di

fronte a questa realtà si può proprio dire che la morte ci ricorda l'impegno della vita, del perché si vive e soprattutto come si deve vivere.

Ecco, queste sono alcune riflessioni che ci hanno accompagnato e possono ancora accompagnarci in questi mesi autunnali.

Ricordiamoci comunque che non siamo soli, sia nella vita che nella morte, memori di quanto chiediamo alla fine dell'Ave Maria: « ...prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte ».

IL RETTORE
Sac. Piero Benvenuto

La sottoscrizione per il rifacimento del tetto

Un buon numero di devoti hanno accolto il nostro preoccupato messaggio di aiuto. Certo si sperava più massiccio come numero. Comunque, chi

vorrà, c'è ancora tempo. La ditta ci ha concesso sei mesi per pagare il dovuto, oltre 100 milioni.

Entro giugno si dovrà pagare, altrimenti scatteranno gli interessi del 22 per cento.

Il tetto era malandato e in alcuni

SOTTOSCRIZIONE PER IL RIFACIMENTO DEL TETTO DELLA CHIESA

Raccolta 15 agosto	L. 1.000.000
Sig.ri Dufour	» 10.000
N.N.	» 200.000
N.N.	» 250.000
V.L.	» 100.000
N.N. in mem. di G.L.F.	» 150.000
E.B.	» 1.000.000
Fratelli Monari	» 200.000
Cap. Lorenzo Bertolotto	» 200.000
In mem. di Armida Olivari ved. Saracco	» 250.000
In suffragio di Gluseppina Arecco in Bertocci, le sorelle e il cognato	» 250.000

Carmen Bisso	L. 200.000
N.N. (G.P.) 2 metri	» 350.000
I.F.	» 250.000
Rosa Bianchi	» 175.000
In suffragio di Ernesto Pauli, la moglie Bianca	» 300.000
M.A.	» 500.000
Famiglia Marinzoli	» 200.000
C.F.	» 200.000
Prof.ssa Maria Ferrario	» 100.000
S.A.	» 100.000
N.N.	» 50.000
Fam. Olivari Cacciaos	» 175.000
B.G.	» 1.000.000
R.T.P.	» 100.000
A.A. in suffragio	» 200.000
N.N.	» 50.000
G.L.	» 100.000

TOTALE L. 7.660.000

punti c'erano già infiltrazioni d'acqua, che non si sa bene dove andasse a finire, ma che certamente, col passare dei mesi avrebbe provocato danno agli affreschi di pregevole valore della volta.

Grazie quindi a chi ci è già venuto incontro e un ulteriore sprone per chi

ancora, avendone le possibilità, non lo ha ancora fatto.

Il Rettore non vuole essere noioso e quindi la sottoscrizione si chiuderà col rendiconto del prossimo numero del Bollettino di Marzo 87.

Cronaca del Santuario

(Agosto - Settembre - Ottobre 1986)

Agosto 1986

Non è facile trascrivere tutti gli avvenimenti succedutisi al Boschetto in questi mesi estivi.

Già fin dalle prime righe possiamo affermare che molti sono stati i fedeli che hanno sostato, pregato, visitato questo Luogo benedetto con l'intenzione di avvicinarsi al sacramento della riconciliazione, alla partecipazione di una S. Messa.

Momento di grande afflusso si è verificato nella festa della Madonna Assunta in Cielo (15 Agosto).

Pur con caldo eccessivo molti sono stati i fedeli presenti nel Santuario durante tutte le ore della giornata.

Alle ore 11 Messa solenne con scelti brani musicali eseguiti dalla Cantoria di Mauro.

7 Settembre: Solennità del Patrocinio di N.S. del Boschetto

E' l'annuale ricorrenza che richiama a ciò che fu costante sentimento del popolo Camogliese, sanzionato dalla Bolla Pontificia di Pio XII « la proclamazione della Madonna del Boschetto a Patrona della Città di Camogli ».

Per questo la ricorrenza è maggiormente solennizzata nella Chiesa madre di Camogli.

Al Santuario si è tenuta la novena nel pomeriggio con discreta partecipazione. La predicazione è stata tenuta da Don Egidio, Olivetano, da diversi anni nostro zelante ed apprezzato Cappellano.

La festa fu celebrata con solennità e con consolante concorso di popolo. Alle ore 9 ha cantato Messa il Rettore. Erano presenti un folto gruppo di pellegrini (oltre 80) provenienti dalla Parrocchia di S. Giacomo di Bergamo, i quali hanno cantato la messa ed eseguito alcuni mottetti della messa brevis di W.A. Mozart con grande bravura.

21 Settembre: Festa dell'Addolorata

Come da tradizione si è celebrata nel Santuario l'annuale solennità della Madonna Addolorata.

La festa è stata preceduta dal Settenario predicato da P. Egidio, Olivetano. La presenza non è stata quella che merita una tale circostanza.

La festa invece ha conservato lo splendore di sempre, anche esterno. Ha

celebrato la Messa solenne il Rettore. Ha cantato egregiamente il coro del Santuario diretto da Mauro. Hanno decorato degnamente, nel pomeriggio, la Processione dell'Oratorio con i Crocefissi e i portatori dell'Arca della Madonna. Molti fedeli hanno seguito il Corteo Mariano con fede e devozione.

Al rientro in Chiesa la benedizione Eucaristica.

28 Settembre: Festa della Madonna della Consolazione

Nel Santuario c'è un altare a Lei dedicato, il terzo a sinistra entrando dalla Chiesa, vicino al quadro di S. Giovanni Bosco.

Alle 11 il Rettore ha cantato Messa ed ha parlato della Madonna consolatrice, non solo degli afflitti, ma di tutti.

La partecipazione è stata quella consueta delle normali domeniche.

4 Ottobre: Festa di S. Francesco d'Assisi

E' stata ricordata con una certa solennità, perché al Santuario esiste ancora, anche se languente, il Terzordine Francescano.

Alle ore 18 ha cantato Messa don Egidio, il quale ci ha parlato egregiamente del Santo, della sua umiltà e della sua bontà.

Novena dei Morti

Il mese di Novembre ci invita a non dimenticare i nostri morti. E', infatti, o dovrebbe essere, il mese dei ricordi e della preghiera. La Novena dei morti, una delle poche, che ancora resistono nella pietà popolare, dovrebbe avvicinarci ancora di più ai nostri cari defunti.

Il suono lento e triste delle campane ci ricorda che mentre portiamo fiori e accendiamo ceri sulle loro tombe, non dobbiamo dimenticarli nelle nostre preghiere e nei suffragi.

E' la sola possibilità che abbiamo di stabilire ancora un rapporto con le persone che, su questa terra, abbiamo avuto un vincolo di amicizia o di parentela.

La partecipazione è stata buona, sia al mattino che al pomeriggio.

Celebrazioni varie al Santuario

23 Agosto: Festa di S. Filippo Benizi

Dopo molti anni di silenzio e di oblio, al Santuario è stata ripristinata la festa di S. Filippo, Servo di Maria. E' riuscita ottimamente e con molto concorso di popolo. Alle ore 18, don Egidio ha cantato Messa e all'Omelia ha parlato del Santo mettendo in risalto la virtù della forza, dell'umiltà e della carità, caratteristiche di questo Servo del Signore e della Madonna.

S. Filippo apparteneva all'Ordine dei frati « Servi di Maria », quei Frati che hanno costruito il nostro Santuario e che si sono resi tanto benemeriti.

Matrimoni:

Domenica 31 Agosto: Cavallo Giuseppe e Schiappacasse Cecilia. Ha celebrato per loro il Rettore.

Sabato 6 Settembre: Bertolotto Mario e Rocchi Nicoletta, hanno sposato a Milano nella Chiesa parrocchiale di S. Eustorgio.

Sabato 13 Settembre: Gamba Renzo e Musso Anna, hanno sposato in Parrocchia.

Sabato 11 Ottobre: Brizio Gian Luca e Costa Laura, hanno sposato in Parrocchia.

Funerali:

14 Settembre: Adele Mariani. E' deceduta a Milano.

4 Ottobre: Felugo Santina, di anni 85. E' deceduta all'Ospedale di Camogli dopo breve malattia.

9 Ottobre: Caterina Schiaffino, ved. Ferrari, di anni 96. E' deceduta a Santa Margherita Ligure.

6 Novembre: Adelina Guenna, ved. Marini, di anni 75. E' deceduta nella sua abitazione dopo lunga malattia.

Festa della Madonna del Boschetto a New-York

(Domenica 28 Settembre 1986)

Come sempre, ogni anno, ad ottobre, ci arriva la relazione della festa della nostra Madonna del Boschetto, celebrata nella meravigliosa Chiesa della Madonna di Pompei, retta dai Padri Scalabriniani.

Ad inviarla è stata la Sig.na Anselma Marchesotti, la quale ci ha inviato anche l'elenco di tutti i contribuenti a favore del Santuario.

Come ogni anno il Rev. Louis Savio c.s. ha cantato Messa alle ore 11 ed ha tenuto il panegirico della Madonna. L'altare con il quadro della Madonna addobbato splendidamente è stato meta continua di pellegrini, italiani e americani che insieme hanno pregato la Vergine, chiedendo aiuto e protezione.

Lunedì 29 poi si è voluto ricordare anche i morti delle famiglie offerenti con una S. Messa di suffragio.

Che dire, cara Signora Anselma! Il suo apostolato e il suo amore alla Madonna merita ammirazione e gratitudine.

Coraggio, continui a zelare l'amore della Madonna consapevole delle paro-

le della Bibbia applicate a Maria: « qui lucidant me, vita aeternam habebunt » = Chi mi onora avrà la ricompensa eterna. Grazie quindi e tante, tante benedizioni.

— Queste offerte sono state raccolte dalla cara Zelatrice Caterina Raffo:

— In memoria di tutti i Defunti:

§ 10: Bertha e James J. Hayes - Margaret Bucci e Edward P. Giuffra - Emilia Protomastro e Mary Gazzale.

§ 5: Fam. Dapuetto e Raffo - Fam. Gondolfo e Messenio - Elizabeth e Anthony Valla - Nicholas e Mary Argenziano.

§ 2: Fam. Carrie Casazza - Nancy e Joseph Marini - Martha e August Olivari - Fam. Lavagnino.

§ 1: John Bergen.

§ 10: Fam. Lilly Lavarello - Fam. Antonio Pellerano - Fam. Giuseppe Marchesotti - Fam. Elisa Senno - Emanuele Ferreccio - Leonardo Russo - Fam. Mamie Gardella.

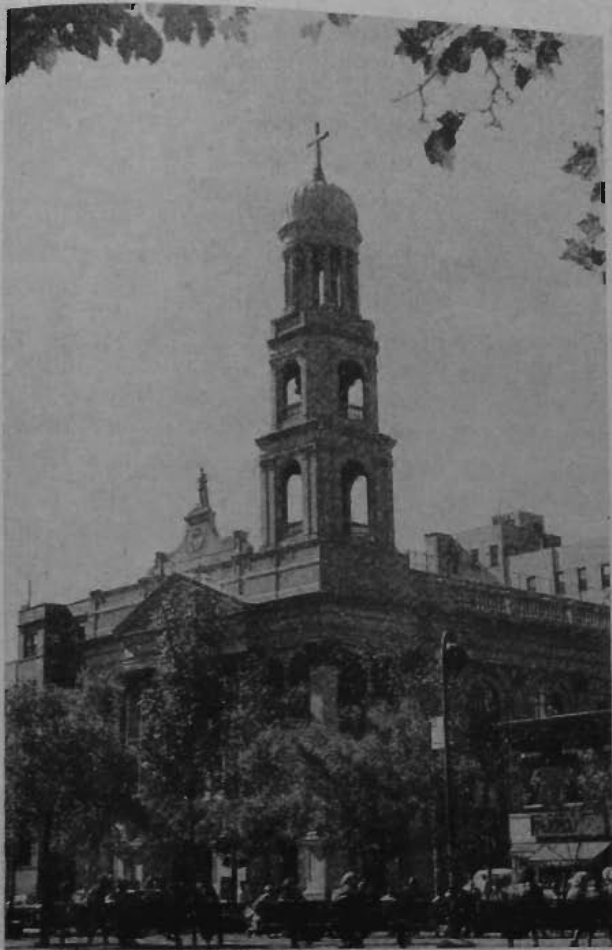
§ 5: Fam. Giulia Schiaffino - Fam. Teresa Gardella - Philip Lavarello - Giacomo Ardito.

— Per il Santuario:

§ 5: Catherina Raffo - Luisa Dario - Mildred Citro - Theresa Baracchi ed Augustina McNulty - Mary Mecar - Helen Bell - Marie McNulty.

§ 2: Helen Bell - Marie De Congelio.

§ 1: Veronica Miele - Sabina Barchi.



La Chiesa della Madonna di Pompei a New York.



L'interno della Chiesa della Madonna di Pompei a New York.



L'Altare della Madonna del Boschetto a New York.

— Queste offerte sono state raccolte dalla cara Zelatrice Theresa Cincotta:

§ 10: Mae Garbarino.

§ 5: Orsella Allegretti - Irine De Martini - Romilda Natoli - Merie Genaro.

§ 3: Mary Cincotta - Sylvia Matar - Theresa Cincotta - Josephine Tesoriero.

§ 2: Ronnie Tesoriero - Tony e Margaret Cincotta - Joe e Anna Cincotta - Betty Mattson - Doreen Renard - Louise Ortado.

— Per il Santuario:

§ 10: Maria Russo in Marchesotti - Giuseppina Ferreccio in Marchesotti - Anselma Marchesotti - Yolanda Franceschini - Mamie Gardella.

§ 5: Elisa Senno - Lilly Lavarello - Valerie Stile.

— Offerte per il Bollettino:

§ 5: Theresa Cincotta - Anselma Marchesotti - Rose Gazzale - Veronica Miele - Luisa Dario - Elisa Senno - Catherine Raffo - Lilly Lavarello - Valerie Stile - Maria Schiaffino - Romilda Natoli - Sabina Barchi - Mamie Gardella.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre -
Ottobre 1986.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo:
« **Pro Santuario** » ripetono le seguenti in-
tenzioni: 1° ringraziamento benefici rice-
vuti; 2° implorazione particolari grazie;
3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro
lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 500.000: Cav. Uff. Livio Bertocci, in
memoria della moglie Giuseppina.

L. 250.000: E.M.

L. 100.000: N.N. (una mamma) - Marcone-
Schiaffino - In suffragio di Marini Ignazio, la
moglie e i figli - P.R.

L. 50.000: A.O. - Mario Piaggio - Brussa
Emanuele - De Ferrari Caterina Amoretti -
N.N. - Nel 9° Anniversario di Mortola Pino, la
mamma - Fam. Ferrari Pisoni - In memoria
di Caterina Schiaffino, ved. Ferrari - In me-
moria di Maddalena Piazza - M.S. - Fam.
Antola.

L. 30.000: Peragallo Caterina - Barbara e
Roberta - E. Ferrari chiede protezione dalla
Madonna.

L. 25.000: N.N. nell'anniversario matri-
monio.

L. 20.000: Orselli Ezio - Manchia Pietro -
Fam. Nocetti - M.F. per defunti.

L. 10.000: N.N. - Mario e Rina Savarese -
Maria Botto Scotto - Schiaffino Angelina - Fi-
lippini Bianca - Lina Racca - Lesino Carolina -
Bertocci Quinto - In memoria Natalia e Lui-
gi Bonora - In memoria di Schiappacasse Eu-
genio, la famiglia.

L. 5.000: M.C. - Stiappacasse Caterina.

§ 50: Mrs Thomas J. Meehan - Mrs Maria
P. Basti.

PRO BOLLETTINO

Borelli Emma - Cavo Eugenio - Com.te
Bruno Sacella - N.N. - Ing. Pellegrino Mortola -
L.A. - Prando Rosa - Sorelle Peragallo.

Macchiavello Romano - Adriana Massone -
Schiaffino Clotilde - Catelli M. Teresa - Ing.
Benedetto Canepa - Anna Angelino.

Chiesa Angelina.

Vallario De Gregori - Rosetta Vallardi -
Dott. Nicola Carbone - Arienti Giuseppe.

Fabbris Elisa - Cioni Carlo - Fam. Corsa-
nego - De Ferrari Caterina, ved. Amoretti -
Stiappacasse Caterina - Pereno Raffaele.

Remersano Emilia - Peragallo Rosa - Pe-
ragallo Carla - Schiaffino Mauro - Sandro
Anelli - Carmen Fazio - Sessarego Vittorio -
Viacava Felice - Sorelle Benvenuto - Benso
Cecilia Maggiolo - Olivari Romano - Oneto
Battista - Benvenuto Elena - Verrone Maria -
Schiaffino Benedetta - Miglianelli Antonio -
Rina Pace - Bertocci Quinto - Marruffi Tina -
Fam. Ferrari Pisoni - Sofia Peccerini - Ta-
renzi Paolo - Bozzo Lorenzo - Lertora An-
drea - Mammana e Bruzzone - Bozzo Tossini
Cesira - Ferrando Domenica - Benvenuto
Elena.

Sorelle Boero - Sturlese Alda.

Aurelia Olivari.

David Ognio.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Alberto Raffo (20.000)
- Alessandra Ciotti (10.000)
- Massimo, Gianni e Paola (50.000)
- Simona e Sergio (10.000)
- Massimiliano, Andrea, Michele Gazzale
(15.000)
- Riso Ckristian (10.000)
- Stefania e Lorenzo Ardito (5.000)
- Lucia Varesano (5.000)
- Roberta e Stefania Cipollina (5.000)
- Jacopo (50.000)
- Ilaria Adorno (50.000)
- Lorenzo e Elena (10.000)

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

- Lino Adelaide (10.000)
- Fam. Mattavelli Barilari (15.000)
- Mazzoli Pier Luca (15.000)
- Balocco Angela, Francesco e Paolo (20.000)
- Claudio e Ornella Miglianelli (20.000)
- Emilietti Carmen (50.000)
- Avegno Agostino (5.000)
- Ardito Aldo (5.000)
- Varesano Giorgio (5.000)
- Sposi Gianni e Gabriella (20.000)

Naviganti sotto la particolare protezione della Madonna:

- A.F. Ferrari (30.000)
- Gandolfi Emilio (10.000)
- Un giovane (5.000)
- Lanaro Pier Luigi (15.000)

— Marittimo per speciale protezione nave (50.000)

A tutti gli offerenti, grazie sentitissime con l'assicurazione che il Periodico farà sempre del suo meglio per essere all'altezza dei desideri dei Lettori.

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Palombo Valeria, nata a Recco il 3 gennaio 1986.
- Pan Erik, nato a Genova, il 24 agosto 1986.
- Tricarico Luciano, nato a Rapallo, il 29 agosto 1986.
- Linoso Andrea, nato a Recco, il 16 agosto 1986.
- Malatini Paolo, nato a Rapallo, il 3 settembre 1986.
- Debens Francesca, nata a Genova, il 9 settembre 1986.
- Margiotti Alessandro, nato a Messina, il 17 settembre 1986.
- Pinna Denise, nata a Genova, il 21 settembre 1986.
- Lombardo Beatrice, nata a Genova, il 30 settembre 1986.
- Barbagelata Luca, nato a Chiavari, il 10 ottobre 1986.
- De Cet Dario, nato a Genova, il 19 ottobre 1986.
- Petracchi Luca, nato a Ivrea, il 21 ottobre 1986.

FIORI D'ARANCIO

- Cavallo Giuseppe Paolo e Schiaffino Cecilia, il 31 agosto, al Santuario
- Chicone Sabino e Noris Patrizia, il 1° settembre 1986, a Ruta
- Brizio Gian Luca e Costa Laura, l'11 ottobre 1986, a Camogli

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

- Dapelo Chiara, deceduta il 25 settembre 1986, nata nel 1896

- Chiarani Angelina, deceduta il 29 settembre 1986, nata nel 1915
- Ossobone Anita, deceduta il 5 ottobre 1986, nata nel 1895
- Peragallo Angela, deceduta il 10 ottobre 1986, nata nel 1896
- Chino Mario, deceduto il 30 ottobre 1986, nato nel 1922
- Celli Isola, deceduta il 3 novembre 1986, nata nel 1897
- Guenna Adelina, deceduta il 5 novembre 1986, nata nel 1911

fuori Comune

- Lacapria Domenica (Genova), deceduto il 19 agosto 1986, nato nel 1906
- Palmeri Nicolò (Recco), deceduto il 22 agosto, nato nel 1911
- Amendolia Giuseppe (Recco), deceduto il 25 agosto 1986, nato nel 1911
- Mariani Adele (Carate Brianza), deceduta il 12 settembre 1986, nata nel 1921
- Capece Pasquale (Genova), deceduto il 15 settembre 1986, nato nel 1900
- Mortola Antonietta (Genova), deceduta il 16 settembre 1986, nata nel 1908
- Brigneti Egeria (Recco), deceduta il 19 settembre 1986, nata nel 1898
- Musso Giacinto (Recco), deceduto il 25 settembre 1986, nato nel 1923
- Olivari Geronima (Genova), deceduta il 18 settembre 1986, nata nel 1905
- Crovetto Maurizio (Genova), deceduto il 10 ottobre 1986, nato nel 1960
- De Cet Dario (Genova), deceduto il 19 ottobre 1986, nato nel 1986

Scalitti Adelaide (Genova), deceduta il 19 ottobre 1986, nata nel 1914

Oneto Paolina (Recco), deceduta il 21 ottobre 1986, nata nel 1926.

Olivari Maria Letizia (Rapallo), deceduta il 24 ottobre 1986, nata nel 1905

nell'Ospedale

Samarelli Ignazio, deceduto il 14 settembre 1986, nato nel 1920

Felugo Santina, deceduta il 2 ottobre 1986, nata nel 1901

Tasso M. Felicina, deceduta il 25 ottobre 1986, nata nel 1912

RASSEGNA CITTADINA

CONCERTI BANDISTICI

La Scuola Musicale « Città di Camogli », fondata e diretta dal benemerito m.^o Riotti è una delle più giovani formazioni bandistiche in Liguria.

Nel giro di pochi anni si è però strutturata in modo più che soddisfacente ed ha gradualmente esteso il proprio repertorio, perfezionandolo.

Oltre al costante servizio nel corso di tutte le solennità religiose, soprattutto in occasione delle ricorrenze patronali, la scorsa estate ha dato prova di sé nel corso di una serie di concerti offerti a cittadini ed ospiti in piazza Colombo, nei mesi di luglio ed agosto, riscuotendo un meritato successo.

LA NOTTE FORTE

E' il titolo della mostra di fotolitografie del concittadino Beppe Guidotti presentata, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, nel Ridotto del Teatro Sociale dal 26 luglio al 1° agosto scorsi.

Guidotti ha cercato di vedere Camogli con altri occhi, quelli della memoria — ha scritto Franco Picetti nella nota di presentazione alla mostra — facendone venire fuori un paese meno ufficiale e turistico, più segreto, più in-

timo e misterioso ad un tempo, perfino inquietante...

Guidotti, nato a Camogli nel 1954, si è da tempo trasferito a Chiavari, continuando a mantenere, con la propria attività artistica, un ideale legame al paesaggio nostrano.

TROFEO « RICCARDO VILLA »

Si è svolto il giorno 14 settembre la prima edizione della manifestazione, prova unica per il campionato provinciale di cicloturismo. La gara ha visto l'affluenza di circa 150 atleti e di un pubblico da grandi occasioni, su di un percorso Camogli / Genova Foce e ritorno.

A concorrere alla riuscita della manifestazione è stata senza dubbio l'organizzazione, curata come sempre nei minimi particolari dal D.S. della società locale, Nicolò Ferrari, che, grazie anche alla collaborazione di vari enti ed imprese, ha potuto dotare la competizione di ricchi premi per corridori e società, allestendo anche graditissimi stands di ristoro per i partecipanti. Il 1° posto individuale è toccato al camogliese Armando Grilli.

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli,

quest'Associazione ha organizzato una stagione concertistica autunnale, dal 15 novembre al 27 dicembre. Alcuni nomi illustri in cartellone: il pianista Bruno Canino, concertista di fama internazionale; il contrabbassista Milton Masciadri, docente all'Università Musicale di Georgia (U.S.A.), e Piero Rattalino, notissimo musicologo, che parlerà su « Il pianoforte di Liszt » nel centenario della morte. Ad essi il programma ha affiancato i concerti di giovani vincitori di concorsi, come Aurelio Pollice, Pierluigi Puglisi ed il duo Mattiotto-Scano.

CICLISMO A CAMOGLI

L'A.S. Camogli-Aura Leasing conclude la stagione 1986 con risultati prestigiosi a soli tre anni dalla fondazione. Ricordiamo: il 3° posto ottenuto il 15 giugno a Ciriè (TO) nell'ambito del campionato italiano; il 5° posto conseguito il 29 giugno a Piane di Monte Giorgio (AP) per il campionato europeo. La maglia di campione regionale è toccata, il 13 luglio, a Bolano (SP) a Roberto Giannini (cat. Junior) che da tempo corre per la squadra camogliese. Quest'ultima sarà presente il prossimo anno ai campionati mondiali di Klagenfurt (Austria).

NUOVA GIUNTA MUNICIPALE

Nello scorso mese di ottobre si è costituita la nuova amministrazione comunale, emersa dall'ennesima « crisi estiva ». Al tripartito DC-PLI-PSDI, che vedeva la partecipazione a titolo personale di due eletti nella lista PSI, è subentrato un monocolore DC, appoggiato esternamente da PLI e PSI.

Sindaco è stato eletto l'avvocato Enrico De Gregori, che già in passato ha ricoperto lo stesso incarico; vice-Sindaco è il commendator Vincenzo Alfredo Javarone.

NOACK-CLUB DI CULTURA

E' il nome di una nuova associazione che ha sede a Camogli, anche se è stata legalmente costituita con atto notarile in Genova. Il nome si ispira a quello di Alfredo Noack, il fotografo — nato a Dresda nel 1833 e morto a Genova nel 1895 — che fu uno dei pionieri della fotografia di paesaggio in Liguria: un omaggio alla realtà locale, dunque, ma con un ambizioso respiro europeo.

Presidente è il camogliese Giuseppe Donati. Tra gli scopi sociali l'estensione di attività culturali tra enti ed associazioni operanti nei settori sia della cultura, sia del turismo.

Per Romolo Pergola Pittore Camogliese

Romolo Pergola, nato a Roma nel 1890, visse a Camogli quasi quaranta anni e può oggi essere a ragione ricordato come cittadino camogliese.

Nella capitale segue, giovanissimo, i corsi dell'Accademia di Belle Arti, avendo come maestri Sartorio e Simonetti. Verso il 1910 si reca a Parigi

— la meta degli intelletti artistici più inquieti di quel tempo — a studiare i grandi maestri italiani, francesi e spagnoli ed a prender cognizione delle più interessanti correnti pittoriche del momento. Nell'agosto del 1914, allo scoppio della Grande Guerra, si arruola volontario in Francia, nella leggendaria

« Legione Straniera ». L'anno seguente, coll'entrata dell'Italia nel conflitto, passa, come semplice fante, nell'esercito italiano.

Alla fine delle ostilità si trasferisce a Camogli, eleggendo nella nostra cittadina il proprio stabile domicilio al rientro da un soggiorno parigino protratto dal 1923 al 1928. Valido disegnatore, signore della tecnica del pastello, eccelle già allora nella figura e sono molti — pare — i ritratti da lui eseguiti in quegli anni per ricchi turisti di passaggio.

Gradualmente si lascia però conquistare dal paesaggio della nostra Riviera e, confrontandosi con questo, non rifugge la pittura ad olio. Sono del 1919 infatti i suoi primi paesaggi liguri, tra cui spiccano visioni del porto di Camogli che spesso, in seguito, mutando tono e scala cromatica, od angolazione prospettica, replicherà. Degli Anni Venti sono le due grandi tele dipinte ad olio, acquistate a suo tempo dall'Amministrazione Comunale di Camogli ed originariamente destinate ad una costituenda Civica Galleria d'arte moderna, che si possono ora ammirare in una delle sale del Museo Marinaro Municipale.

Di natura schiva e solitaria, al pari di quel suo ideale predecessore che fu Rubaldo Merello, trascorreva quasi tutto l'anno nei luoghi più deserti tra Camogli e Portofino, ricercando negli anfratti e nelle cale segrete del Promontorio gli angoli in cui la luce, tra mare e vegetazione, assume le più imprevedibili gradazioni. Il suo senso d'indipendenza e lo spirito libertario che lo animava contribuirono a tenerlo in ombra per molti anni. Del resto non

vendeva volentieri i suoi quadri (almeno ai camogliesi...) e sembra che tenesse costantemente elevati i prezzi dei suoi lavori.

Con un lavoro durato quasi un anno ornò d'affreschi la Chiesa di San'Antonio di Boccadasse in Genova, mettendo a profitto quanto su quella difficile tecnica aveva appreso a Roma da Ballerini e Sciuti. Di quest'opera, purtroppo, tutt'oggi sussiste ancora solo una porzione.

* * *

L'opera di Romolo Pergola, oltre che presso rari e fortunatissimi collezionisti camogliesi, è oggi sparsa un po' dovunque: la città di Parigi acquistò un suo « Golfo di Camogli » destinandolo al Museo del Lussemburgo; altre ne acquistò il Comune di Genova e, durante il ventennio fascista, il Ministro delle Corporazioni. A Genova come a Milano la sua pittura è appannaggio di pochi, ma attenti intenditori.

Morì nel 1960, nei pressi di Vercelli, in un tragico incidente stradale.

Restano le sue opere, cariche di emotività e non prive di senso lirico, trasfuso soprattutto nel sapiente gioco delle trasparenze e delle luci.

E' auspicabile che presto siano visibili al pubblico anche quel suo « Autoritratto » e quel « Ritratto della moglie » che il Comune di Camogli ricevette in donazione molti anni fa e che tuttora attendono una decorosa sistemazione. Da più parti intanto giungono segnali d'un crescente interesse verso la personalità e l'opera di questo camogliese d'adozione, tanto che se ne ventila come imminente una grande mostra pubblica.

G.B. Roberto Figari

I Camogliesi nella Marina Napoleonica: note generali sugli obblighi di servizio

Gli articoli di G.B. Roberto Figari dedicati alle vicende di Camogli sotto la dominazione napoleonica, pubblicati su questo Bollettino, riportano diversi cenni relativi al gran numero di camogliesi incorporati nelle forze armate imperiali. In attesa che nuove ricerche d'archivio permettano all'amico Figari di darci altre notizie sulla partecipazione diretta dei camogliesi all'epopea napoleonica, può essere interessante una breve descrizione degli obblighi militari cui erano sottoposti i marittimi nel periodo dal 1805 al 1814. In realtà, sulla popolazione di Camogli gravava anche l'obbligo di fornire reclute all'Esercito e alla Guardia Nazionale, nonché di contribuire al Servizio dei Guarda-coste, ma ragioni di spazio impongono di limitarci in questa sede al solo reclutamento della Marina.

I marittimi camogliesi, in quanto cittadini francesi, erano soggetti all'*iscrizione marittima*, misura d'ordine generale prescritta dall'ordinanza del 31 ottobre 1784 e dalla legge del 3 Brumaio anno IV (25 ottobre 1795), in virtù della quale tutti gli esercenti la professione marittima erano soggetti ad una registrazione o immatricolazione, da cui derivava l'obbligo di prestare servizio, in caso di bisogno, nella marina militare. Fine dell'iscrizione marittima era assicurare un regolare reclutamento di gente atta a servire negli *equipaggi della flotta*, una delle due grandi categorie in cui era ripartito il personale della marina; la seconda categoria, le *truppe di marina* (fanteria ed artiglieria di marina) era invece reclutata secondo le disposizioni della legge di reclutamento per l'Esercito.

L'iscrizione marittima era stata introdotta in Francia dall'Editto di Nancy del 22 settembre 1673, voluto dal grande ministro Colbert per porre fine agli arruolamenti forzati. Secondo la regolamentazione pressoché definitiva della legge del 3 brumaio anno IV, erano richieste tre condizioni per l'iscrizione:

- a) età determinata, da 18 a 50 anni;
- b) tempo stabilito di navigazione;

c) consenso all'iscrizione, o continuazione volontaria della professione marittima che implicava il consenso.

Gli iscritti erano ripartiti in quattro categorie: celibi, vedovi senza prole, ammogliati con prole, padri di famiglia. Alla fine di ogni anno un decreto dell'Imperatore stabiliva il numero di marinai che dovevano essere incorporati l'anno successivo nella marina, ripartendo altresì tale numero tra i diversi distretti marittimi in cui era diviso l'impero francese. Le operazioni di iscrizione e leva degli uomini di mare erano affidate a speciali funzionari, i *Sindaci marittimi*, i quali procedevano all'arruolamento dei marinai: prima di tutto venivano chiamati in servizio i celibi; se gli appartenenti a questa categoria non bastavano a fornire il numero di individui richiesto a ciascun distretto, si passava a chiamare prima i vedovi senza prole e quindi, successivamente, le altre categorie. Nell'ambito di ogni categoria erano arruolati quelli che avevano servito di meno.

In tempo di pace l'iscrizione marittima non era particolarmente gravosa, poiché esisteva un forte nucleo d'equipaggio permanente (composti di volontari arruolati a lungo termine) sufficienti per le necessità ordinarie; il numero degli iscritti chiamati in servizio era quindi piccolo e la durata del servizio relativamente breve (un anno o due al massimo). L'istituzione era invece estremamente gravosa in tempo di guerra (e la marina napoleonica fu sempre in stato di guerra) poiché non esistevano limiti alla durata del servizio: un iscritto arruolato in tempo di guerra poteva sperare nel congedo solo nel caso in cui si effettuasse una riduzione degli armamenti navali, e vi fu chi restò ininterrottamente in servizio per otto nove anni. Dalle ricerche pubblicate finora risulta come nel 1809 su circa 900 marinai (per una popolazione totale di 4.300 abitanti) ben 162 fossero arruolati nella marina militare, cioè il 18%; questo numero era destinato ad aumentare negli anni tra il 1810 ed il 1812 quando Napoleone si impegnò energicamente nella ricostruzione della flotta francese. Il gran

numero di arruolati era dovuto al fatto che le navi a vela necessitavano di molti uomini per le manovre e il combattimento: ad esempio un vascello da 80 cannoni del 1793, il « *Sans Pareil* », dislocava solo 1780 t. ma aveva un equipaggio di 774 uomini, più o meno quanti ne imbarcava il nostro incrociatore « *Trento* » nella seconda guerra mondiale, il quale però dislocava 13.540 t. a p.c. In media un vascello da 74 cannoni aveva un equipaggio di 600 uomini, una fregata da 44 di 300, una corvetta da 32 di 200, compresi in queste cifre gli Ufficiali e i reparti di fanteria e artiglieria di marina.

Il peso dell'iscrizione marittima era accentuato dal carattere arbitrario del sistema, poiché, in pratica, finivano per essere arruolati solo quei marittimi che, al momento della chiamata, si trovassero a terra; le procedure d'arruolamento si risolvevano in una sorta di « caccia al marinaio » che differiva ben poco dall'arruolamento forzato; la necessità di ricorrere alla costrizione era ufficialmente riconosciuta, tanto che i *Sindaci marittimi* disponevano di proprie guardie ed avevano, nell'esercizio delle loro funzioni, poteri analoghi a quelli che esercitava il capitano del porto di loro residenza in materia di osservanza delle leggi relative alla polizia della navigazione; in caso di necessità potevano inoltre richiedere l'intervento della gendarmeria. Dato che però i *Sindaci marittimi* erano scelti tra la popolazione dei porti, gli abusi e le diversità di trattamento erano innumerevoli.

Qual era il destino dei marinai che prestavano servizio nella flotta? E' nota la

durezza della vita di bordo in quel tempo, ma gli iscritti marittimi, provenendo dalla marina mercantile, erano abituati alle fatiche ed alle privazioni, se non alla disciplina militare. I rischi erano invece inversamente proporzionali all'importanza delle navi su cui si era imbarcati: a causa del blocco delle coste mantenuto dalla marina inglese, i vascelli francesi non uscivano quasi mai dai porti, lasciando alle fregate ed ai brigantini il compito di affondare il nemico. Innumerevoli furono i combattimenti in cui furono coinvolti i marinai liguri; tra le navi montate da equipaggi prevalentemente liguri ricordiamo la fregata « *La Danae* » che fece parte della squadra di Dubordieu alla battaglia di Lissa il 13 marzo 1811; la fregata « *La Pomone* » persa in combattimento in Adriatico contro tre unità inglesi il 29 novembre 1811; il brigantino « *Le Mercure* » perso sempre in combattimento al largo di Venezia il 22 febbraio 1812; il brigantino « *L'Adonis* » che diede molto filo da torcere ai corsari che infestavano il Tirreno ed anche alle navi della marina inglese. Il servizio più duro e più rischioso ricadeva infine sugli equipaggi delle barche cannoniere, piccole unità a vela e remi armate di uno o due cannoni ed impegnate in un'ininterrotta guerriglia navale.

In conclusione si può affermare che, per quanto arruolati sovente a forza, i liguri incorporati nella marina francese si comportarono sempre valorosamente, dimostrandosi degni continuatori delle gloriose tradizioni marinare dell'antica repubblica genovese.

Paolo Giacomone Piana

LA SPIAGGIA DI CAMOGLI

Agli inizi del nostro secolo il litorale cittadino era assai più limitato dell'attuale, come ricordano i più anziani. Le onde sferzavano i piani bassi dei palazzi, nei giorni di burrasca, di quei palazzi, oggi distrutti per fare spazio alla passeggiata, che chiudevano sul lato mare buona parte della strettissima via Garibaldi. La spiaggia quasi non esisteva: c'erano degli scogli, che trattenevano alle correnti ed ai marosi, secondo la stagione, un po' d'arena.

La demolizione graduale — promossa dalla Civica Amministrazione — di alcuni blocchi d'edifici sul mare, la grande alluvione del settembre 1915 e lo scarico dei detriti provenienti dallo scavo della seconda galleria ferroviaria verso Santa Margherita, nel giro di pochi lustri, offrirono a Camogli una spiaggia. Una spiaggia stretta e lunga, che, come ora, costeggiava l'abitato dalla foce del torrente Gentile a quella del rivo Giorgio. Lo spirito imprenditoriale dei camogliesi era



Una rara immagine della spiaggia di Camogli nei pressi dell'Isola, come si presentava circa un secolo fa.
(Archivio Storico Pietro Berti, Genova)

allora più proteso verso le ariose rotte oceaniche, che verso le piccinerie d'un'improvvisata attività turistica e la spiaggia serviva ai camogliesi, a loro soli ed ai (pochissimi) avventurosi bagnanti forestieri di passaggio: stranieri d'oltralpe, per lo più, le cui stramberie eran viste con occhio sornione e tollerante dai nativi.

La spiaggia era il regno dei monelli e delle loro mamme. Nelle belle giornate sui ciottoli della riva — immuni da ogni inquinamento — era steso il bucato di federe e lenzuola immacolate.

Anche i pescatori qualche volta stendevano le loro reti, lunghissime, tinte col bruno rossiccio ricavato dalla corteccia dei pini, sui sassi della spiaggia. Nessuno, allora, parlava di concessioni, nessuno pensava a mettere recinzioni e si poteva fare il bagno dove si preferiva: all'ombra del campanile della parrocchiale (nelle acque buie che avevano inghiottito, una notte terribile di tempesta, il veliero «Astrea»), o tuffandosi dallo sco-

glio isolato e lucente della «Pria Guea».

Verso gli Anni Venti fu installato il primo stabilimento balneare: una curiosa costruzione in legno, smontabile. Milanesi e torinesi stavano «scoprendo» la nostra Riviera e nasceva la tanto decantata, quanto mai ben precisata, vocazione turistica di Camogli.

Guido Gozzano, ancora pochi anni prima, ospite a Ruta d'un suo caro amico camogliese, don Fausto Graziani, parlava nelle sue lettere da Camogli del nostro mare come d'uno spettacolo o d'un dipinto, senza immaginare né discutere le potenzialità recettive della spiaggia...

* * *

La scorsa stagione estiva, con i massicci cali di presenze e la lievitazione delle tariffe, ha lasciato l'amaro in bocca — ma non il gusto salso e pulito del mare! — ad operatori turistici e villeggianti; ci ha fatto per un istante riflettere sulle attuali condizioni della spiaggia, intaccata dalle aree in con-

cessione prima ancora che erosa dalle immutabili correnti del Golfo Paradiso. C'è rimasto poco spazio davvero per chi volesse godere un momento di contatto coll'elemento marino senza soggiacere alle comodità dei

servizi turistici. E in quei quattro ritagli di spiaggia libera ci si accalca a disagio, senza quasi più gustare nulla del paesaggio, della sua originale e suggestiva bellezza.

Civis

Le palanche del Professor Arcari

Le vicende della cultura sono spesso caratterizzate dall'accidentalità: questa almeno è l'impressione che talvolta provo d'innanzi a coincidenze curiose — parlerei persino di un'occulta simpatia che attira lo studioso alle sue scoperte: non senza una punta d'invidia per gli umanisti che, un po' a naso un po' a ragion veduta, traevano dall'ergastolo di Galli e Germani le opere somme degli antichi.



A.G. Santagata: « La figlia del pescatore »
olio su tela, anno 1945, cm. 97 x 73.

(Camogli, collezione privata)

Eppure a Camogli anche a me è capitato — *si parva licet* — qualcosa di simile: in questa puntata, dunque, il nostro itinerario ci porta alla Civica Biblioteca « N. Cuneo »: filo rosso ne è l'arte, non solo la letteratura, ma anche la pittura, che s'intreccia alla prima in un sorprendente gioco di date e richiami. Tra i volumi donati dal compianto Dal Pozzo uno era passato inosservato: ma l'occhio attento d'un raffinato cultore di lettere astigiano, professore a riposo, che aveva in gioventù conosciuto il suo autore, l'aveva segnalato al solerte amico G.B. Figari, il quale, a sua volta, mi faceva partecipe della notizia. Ghiotto come sono di « novità del passato », ripropongo ora ai lettori *Palanche* di Paolo Arcari, oggi dimenticato dai più, ma ai suoi tempi piuttosto famoso se non di moda. Arcari (1879-1955), appartenuto nel 1910 al primo Consiglio centrale del Partito Nazionale, aveva insegnato letteratura italiana a Friburgo, Losanna e Neuchâtel, intervallando l'attività di studioso con quella di brillante conferenziere, ardente d'amor di patria e di convinte idealità cattoliche. Alla sua vena narrativa è dovuto il romanzo di cui parleremo, che, in questa sede, forse non interesserebbe più di tanto se non fosse ambientato proprio a Camogli. Ma le sorprese non finiscono qui, infatti l'opera, uscita a Milano nel 1930 per i tipi Treves, reca sul frontespizio un'articolata dedica: « Ad / A.G. SAN-

TAGATA / al suo passato di combattente / al suo oggi e al suo domani di pittore / *alla temprà ideale della gente ligure* / che nello sforzo trasfigura la vita / sia dedicato *Palanche* / questo libro nato a Mulinetti di Recco / una sera che contemplando assieme / *la divinità del tramonto sul mare* / provammo assieme dolore e vergogna / della esosa meschinità / di tante umane esistenze ». Nel riportarla ho voluto far risaltare i versicoli dell'epigrafe che graficamente nell'originale si staccano dagli altri grazie ad una spaziatura lievemente più ampia, onde rendere evidente l'importanza del messaggio significativo: realtà umana e realtà geografica di cose, luoghi, materia bruta esaltabile ed esaltata in effetti dallo Spirito contemplante.

Arcari e Santagata erano amici d'un'amicizia corroborata dai ripetuti soggiorni del primo a Mulinetti, dimora del pittore. Questi, sia detto tra parentesi, aveva corredato di simpatiche incisioni stile Novecento il piccolo canzoniere della figlia del letterato Paola Maria, *In divine parvenze*, comparso nel 1927 nella celeberrima Collana di Corallo dell'« Eroica » — esso pure conservato nella Civica Biblioteca.

Compare nella prima scena del romanzo Tecla, e con lei la mamma Caterina: il racconto, cioè, s'impone subito sulla centralità delle figure femminili, che pare saltino una generazione nell'assomigliarsi. Gli uomini fanno da sfondo, necessari, amabili o detestabili, mai però protagonisti, quasi a ribadire che la storia si svolge in una « Ca' delle mogli », attive d'un'attività coperta, segreta, tenace, grande nell'abnegazione (modestia, senso dei sacrifici) o verghianamente connotata dal vizio dell'avarizia.

La famiglia di Tecla vanta un titolo nobile ma è povera: per tale motivo la ragazza è intenzionata a passare su ogni sentimento pur di conseguire l'agiatezza; sposa perciò Enrico Scognamiglio, proprietario di un ben avviato negozio di « ferrareccia » sulla piazza di « Camogli interna » (?). La solida visione economica della realtà le rende misterioso il proverbio « Camuggi piccin / pìn d' marenghin / Zena grande / pīna de palanche », ma non certo la sua sostanza. E dire che avrebbe potuto diventare la moglie di Ferruccio Schiaffino, regia guardia marina. Significativa è anzi una gara nautica cui partecipa il bel giovane durante la consueta festa della prima domenica di settembre il cui ricordo è oggi impallidito: « La marina tra le due punte, tra la diga e San Lorenzo (?), formicolava di un visibilio di imbarcazioni, echeggianti di mille voci che si chiamavano e si rispondevano (...). A destra, verso Genova, come sprone violento infisso nei liquidi fianchi del mare, scendeva con prepotenza la prua sassosa e ferrigna della Collegiata cittadina. Grandeggiava quasi un vascello di massi, ciclopica e turrita; si inoltrava a premere sulle acque simile al piede d'un signore barbarico sugli omeri e sulle chiome fluenti d'una sirena riversa. A sinistra, verso Portofino (?), blanda, timida, scendeva nel Tirreno una costa verde, pudica, silente, con qualche biancore di case umili nascoste nella vegetazione, con un gesto di preghiera nella cuspide della chiesetta erma, romita, una costa d'olivi e di gaggie... ». Si noterà, accanto ad una certa imprecisione geografica, p. es. San Lorenzo al posto di San Rocco, la mollezza un po' dannunziana e decadente della descrizione, mentre la giornata di festa — l'unica nella vita di

Tecla! — ricorda quell'unico ballo cui partecipa M.me Bovary: solo che l'inquietudine della nostra protagonista è di tutt'altra specie che le vaghezze amoro-rose.

I figli di Tecla, Federico e Fortunato, rispecchiano l'aridità della madre: specialmente il primo, avidi di danaro e privo di scrupoli. Zita, la terzogenita, è invece della pasta della nonna Caterina: la giovane, l'unica che provi dei veri sentimenti, soffre nel suo ruolo di serva di casa, costretta a starsene sempre nell'appartementino situato nella Camogli « interna ed occlusa »: formola di un'epicità alla rovescia che ritorna con insistenza nel romanzo. Dove poi fosse situata la casa non è dato capirlo: tutt'al più si può avanzare l'ipotesi che si trovasse sopra il porto, dalle parti dell'attuale piazza del mercato.

Poiché ormai era un peso, tramite un'inserzione sul giornale, Zita è fatta sposare a Guglielmo, un farmacista della Bassa vicino a Milano. Quando Federico e Fortunato subiscono un tracollo finanziario, la mamma va a stare coi due sposi, livida di risentimento verso i figli che le hanno fatto perdere il suo e decisa a rivendicare quanto le spetta. Ma la risposta alle sue lettere non arriva e, quando infine giunge, ignora i diritti da lei avanzati. Zita, però, davanti a Tecla morente, non ha il coraggio di ammettere la verità e le legge la lettera che non era stata scritta: « Solo allora Tecla si sentì in pace, solo allora poteva pensare alla sua anima, al con-

siglio del medico secondo il quale, ora, ci voleva il prete. — Adesso, mamma, ti senti meglio. Adesso vuoi, nevero? Adesso dopo la lettera. Dopo! Tutto veniva dopo; come erano state poste dopo le domande della gioventù sana, le ripugnanze della carne, le lusinghe del sogno, le voci degli affetti, i diritti dell'amore, la tenerezza dei figli; come erano venuti dopo il mare ed il cielo, l'arte ed il lavoro, la bellezza delle creature e della creazione, veniva dopo anche Lui! Tecla poteva accondiscendere. E adesso, adesso solo assenti. Con un cenno che era di accettazione, ma che insieme ristabiliva un'ultima volta la sua implacabile gerarchia su ogni aspetto della vita, fece capire di sì. Fece comprendere di poter passare alle cose non sostanziali, alle cose che non hanno importanza ».

Così finisce, graffiante, l'opera dell'Arcari, profondo conoscitore di vicende vere, non edulcorate pur nel rivestimento romanzesco che le ammantava. Così finisce d'una fine tragica, dongesualdesca, Tecla, che nulla aveva compreso della vita, nulla goduto, nella ricerca vana di quelle palanche che sono mezzo e mai fine nell'umana esistenza, che allontanano — quel che è peggio — l'uomo dall'uomo e l'uomo da Dio, abbassato Egli pure a cosa inutile, non sostanziale, destinata a venire dopo. Che, insomma, dannano la vita di qua e quella di là.

Carlo Arrigo Pedretti

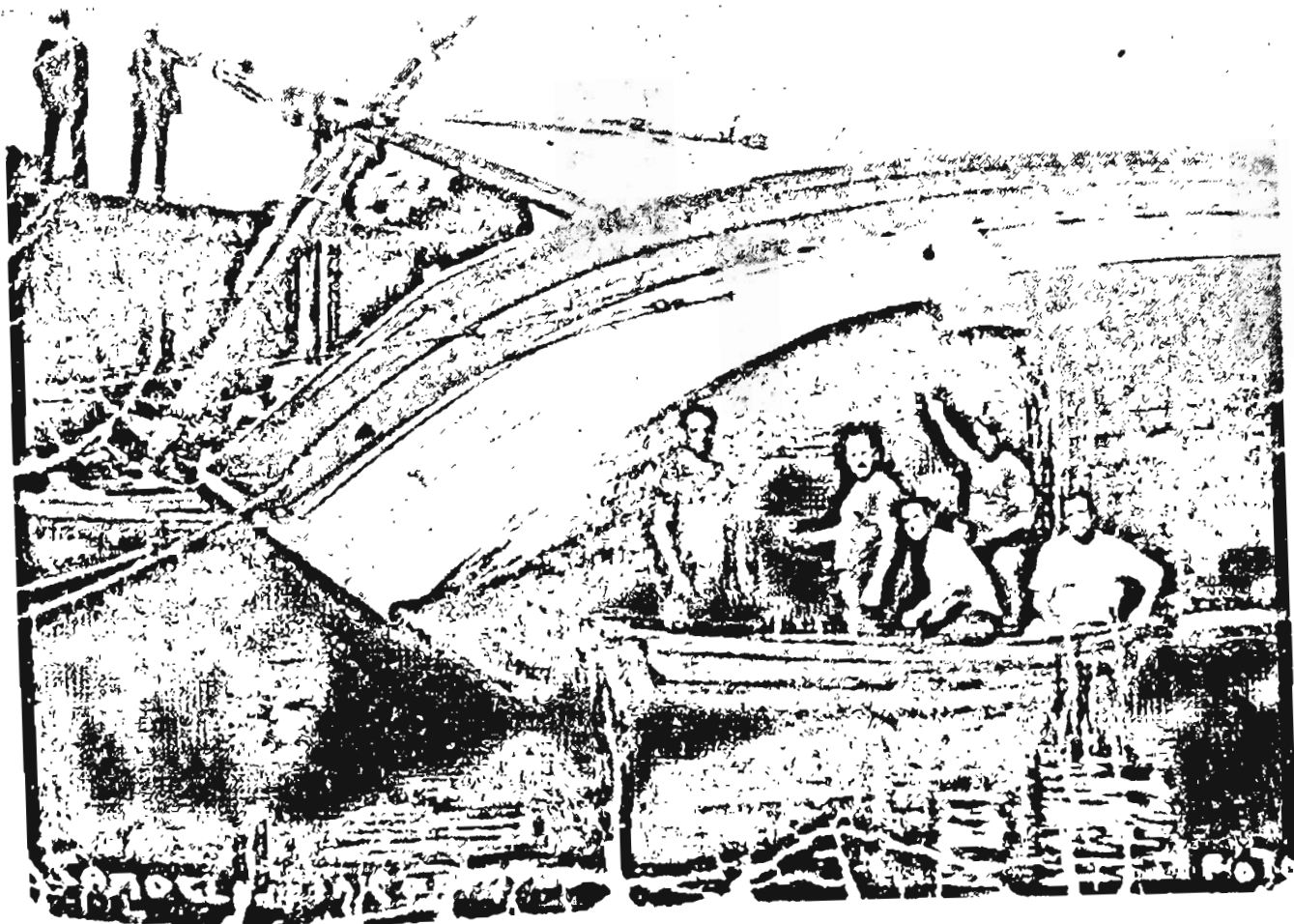


LEUDI A CAMOGLI

(parte I)

Seppure come porto Camogli accolse sempre un certo numero di leudi, non ne armò mai molti, ad eccezione dei « toscanelli », impiegati nell' '800, ed ancora in minima parte agli albori del '900, per la pesca delle acciughe sui banchi della Gorgona in Toscana. Per ciò che riguarda le flotte della Gorgona, possiamo fare sicuro riferimento a scritti di autori camogliesi: lo scomparso Gio Bono Ferrari, che testimoniò per primo la presenza di queste barche nella sua opera « Capitani di mare e ba-

stimenti di Liguria del secolo XIX », G.B. Roberto Figari e Silvia Bagnato Bonuccelli, che ritornarono sull'argomento nell'opera « La marina mercantile di Camogli ». Come testimoniano questi scritti, la presenza di barche camogliesi nelle acque della Gorgona era veramente notevole e faceva concorrenza persino alle più famose flotte di Riva Trigoso e Sestri Levante. Veramente interessante, nello scritto del Ferrari, è il lungo elenco di barche e padroni camogliesi, anche se incompleto, ma è altrettanto importante lo scritto del Fi-



Il leudo vinaccere « Chiara Madre » in carena nel porto di Camogli, negli Anni Venti. Da sinistra a destra riconosciamo: Padron Domenico Tasso « Nelgro », Stagnaro di Riva Trigoso, Ilario De Bernardi « L'Asenln » e Giovanni Tasso « Glanco ». (fotografia gentilmente messa a disposizione dalla famiglia Tasso - Riva Trigoso)

gari e della Bonuccelli, che ci spiegano in modo molto chiaro, come, dopo il 1810, la « Cooperativa degli zeri », essendo ormai sparita dal Golfo di Camogli questa specie di piccola acciuga, decise di rivolger la prora verso le più pescose acque della Gorgona. Quest'attività fu così proficua che persino alcuni grossi armatori come « Mixallo », i « Tacchetti », i « Nuelletta » ed i « Nigrìoxa » decisero di armare dei piccoli leudi da pesca. Si legge ne « La marina mercantile di Camogli » (Genova, Compagnia dei Librai - Tolozzi, 1983):

« Ogni anno, in maggio, il rito della partenza per la Gorgona si rinnovava, tra suoni di campane e folla orante attorno al prete che, dall'alto del Castello, con la teca di San Prospero in mano, benediceva la partenza, dicendo: "San Prospero protegga gli uomini, le barche e le reti". A partire non erano solo marinai esperti, ma anche ragazzi di nove, dieci anni, che, in quell'attività, si educavano alla vita del mare. La pesca in Gorgona durava cento giorni, fino a che, alla fine di agosto, la stiva dei leudi non era piena di barilotti di acciughe salate, e allora si andava a Livorno, dove era venduto quasi tutto il carico, soprattutto ai molti mercanti ebrei che trafficavano nel Porto Franco. Dopo un ultimo rito di congedo alla Madonna di Monte Nero si iniziava il viaggio di ritorno, durante il quale si dividevano i guadagni, composti da tutte le molte monete in corso nel Porto Franco di Livorno: svanzeghe, vecchi ducati di Genova, scudi dei Savoia da quattro lire, paolini romani, testoni di Napoli, marenghi; una parte andava per la manutenzione delle barche e delle reti, un'altra al capitano e ai marinai, un'altra ancora, esigua per il vero, ai ragazzini; un sesto del totale iniziale

era subito tolto per la Chiesa di Camogli: erano tempi in cui la pietà religiosa era una componente fissa della vita del marinaio e del navigante; il mare era vita, ma era anche pericolo e talvolta pericolo di morte, era quindi indispensabile continuamente riconoscere ed invocare la protezione divina; mai si iniziava un viaggio senza prima chiedere e ricevere la benedizione del Cielo e, appena si tornava, si correva alla Chiesa ad offrire una parte dei guadagni, oppure solo un oggetto portato di lontano, in segno di ringraziamento; chi scampava ad un naufragio o ad un pericolo, non mancava di offrire un ex-voto alla Madonna del Boschetto (il Santuario oggi ne è pieno). Così, anche il ritorno dei naviganti dalla Gorgona era festeggiato con la celebrazione della festa di San Prospero, protettore dei marinai e dei pescatori, che cadeva proprio pochi giorni dopo il ritorno a Camogli del naviglio della Gorgona ».

Come accade per tutte le cose, anche la pesca alla Gorgona ebbe fine ed i Camogliesi ritornarono ad altre attività, riducendo, non sapremmo dire se poco per volta o in modo drastico, la presenza di leudi da pesca. Sicuramente alcuni di quelli rimasti furono usati per la pesca locale, altri probabilmente furono impiegati come zavorrai e forse qualcuno servì come « aiatto », una barca usata fino al primo '900 dai Camogliesi per trasportar provviste e marinai, dai fondachi di Camogli, alle navi sociali in sosta nel porto di Genova. La presenza di un certo numero di leudi zavorrai, armati a Camogli tra la fine dell' '800 e gli inizi del secolo successivo, sembrerebbe confermata da alcune foto e cartoline di Juanito Mortola, nelle quali si vedono ormeggiati in fila, con la prora rivolta verso la calata.

Questa attività è ricordata anche nei racconti degli anziani, coi quali abbiamo fatto qualche chiacchierata. Bisogna qui premettere che si tratta di ricordi più recenti, i cui protagonisti sono quasi tutti « zavorrai » della zona di Sestri Levante. Si racconta che gli zavorrai furono responsabili della improvvisa sparizione della sabbia dalla spiaggetta formatasi tra le rocce della Càa de l'ou (Cala dell'oro), poco oltre Punta Chiappa, come furono responsabili della sparizione di quella piccola Cala del Dragone, posta nei dintorni della scogliera Lazza. Altre volte gli zavorrai caricavano di frodo nella spiaggia di levante, naturalmente di notte per non farsi « pescare » dalla Finanza. Molto spesso, per lavorare tranquilli, gli zavorrai creavano un diversivo, facendo credere ai « preposti » che vi sarebbe stato del « traffico » in porto, dimodoché i finanzieri non avessero occasione di recarsi a levante. Raccontano sempre gli anziani che per caricare legalmente la sabbia, gli zavorrai dove-

vano spingersi fino alla foce del Magra, oppure, nei periodi consentiti, sulla spiaggia di Deiva, ma caso strano, uno zavorraio partito la sera prima per recarsi al Magra, era già di ritorno con un carico completo la mattina dopo.

A questo punto se uno non era proprio scemo e conosceva quel minimo di matematica necessaria a fare i conti, poteva scoprire l'inganno ed addirittura intuire in che località avevano caricato gli zavorrai. Ad ogni buon conto la sabbia veniva scaricata, a volte nella spiaggia di levante, altre volte in porto. Altre volte ancora, come ci racconta « Napoli » (Lorenzo Viacava) un leudo si accostava alla « caladda » proprio lì dove oggi vi è il Bar Porticciolo, quindi gli zavorrai, correndo su e giù per una traballante tavola, infilavano lo stretto caruggio che li avrebbe condotti al magazzino di materiale edile di un certo Solimano, lo stesso locale che oggi è occupato da un magazzino di vini.

Pietro Bertl
(continua)

La scoperta del «vecchio mondo»

Si chiama ANCESTORS ed ha per motto « Old World Discovery », cioè « Scoperta del Vecchio Mondo ». E' un'associazione che si ripromette di ricostruire una mappa ed un indice dell'emigrazione dalla Liguria agli Stati Uniti d'America. Uno scopo ambizioso quanto meritevole d'attenzione e d'aiuto, che va ad inserirsi nel quadro delle attività pro-

grammate in vista delle celebrazioni colombiane del 1992. ANCESTORS invita tutti gli interessati a collaborare a questa iniziativa culturale a trasmettere, all'indirizzo sociale di via Maragliano 8/14 - 16121 GENOVA, i nominativi d'emigrati liguri, di ieri e di oggi, negli USA. La segnalazione deve per quanto possibile seguire questo schema:

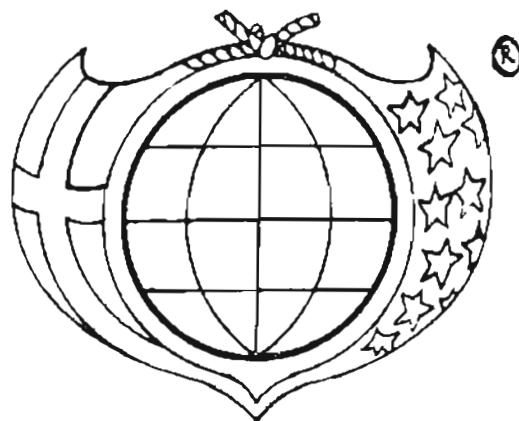
COGNOME E NOME DELL'EMIGRATO

Indirizzo

Luogo e data di nascita

Se deceduto: morto il a

Paternità Maternità



New York, « Battery Park »: Monumento dedicato agli immigrati, eretto nel 1973; particolare della preghiera (f.to Ancestors, Genova)

nato a nata a

professione professione

Coniugato/a con nato/a a il

Matrimonio celebrato a il

Professione professione del coniuge

Figli (nomi, luoghi e date di nascita).

A questi dati sarà opportuno aggiungere una storia personale, con l'indicazione di:

- scuole frequentate
- professione in Italia
- comune di partenza
- anno di emigrazione
- emigrato da solo o con famiglia
- stato e città nordamericani di destinazione
- perché prescelto (genitori, parenti, compaesani, lavoro)

- attività all'estero
- ritorni periodici in Italia
- rientro definitivo in Italia
- appartenenza ad associazioni statunitensi
- cariche pubbliche ricoperte
- riconoscimenti ottenuti
- cittadinanza ed eventuale naturalizzazione.

E' indispensabile che le segnalazioni siano completate da cognome, nome ed indirizzo del compilatore e riportino indicazione della data e del luogo di compilazione.

NECROLOGI



Il 16 maggio c.a. lasciava questa vita terrena il dr. Rodolfo Antola, farmacista a Camogli per ben 45 anni.

Egli non è più tra noi ma il suo ricordo di grande lavoratore, onesto professionista, di marito esemplare e padre affettuoso saranno di esempio a quanti lo hanno conosciuto.

Grande è stato il senso di cristiana solidarietà da parte dei cittadini Camogliesi memori forse della sua puntualità, della sua correttezza, della sua preparazione e disponibilità sempre con chiunque avesse avuto bisogno di incoraggiamento, conforto e aiuto morale.

La moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immenso affetto sentendo sempre più il vuoto incolmabile da lui lasciato.



MARTINI ETTA, ved. Bologna

Nata nel 1905 è deceduta a Camogli l'8 Novembre 1985 improvvisamente. Ora vive nella luce e nella pace del Signore.

Con lei scompare una figura di donna cristiana dalla fede semplice, ma profonda.

Sposa e madre esemplare lascia ai figli ai nipoti un caro e indelebile ricordo di bontà, di rettitudine, di saggezza.

La Madonna da lei tanto amata e venerata e dalla quale ottenne luce e forza per affrontare cristianamente le prove della vita ed il declino inesorabile delle sue forze l'accoglia nel Regno della beatitudine eterna.



VERRONE FORTUNATO

30-4-1913 - 24-1-1986

Nato a Camogli è deceduto improvvisamente per infarto. Era impiegato postale ben voluto da tutti i colleghi per il suo carattere mite e gioviale.

Uomo buono e giusto, fervente cristiano e operoso lavoratore, visse la sua semplice vita per la famiglia da sposo, padre e uomo esemplare. Voleva tanto bene alla Madonna e spesso la visitava traendone conforto e speranza.

La moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con amore e sperano di ritrovarlo un giorno nella gloria di Dio.



OLIVARI ARMIDA, ved. Saracco

Autentica « Camogliina » aveva una devozione viva e profonda per la Madonna del Boschetto. Sovente saliva al Santuario per ascoltare la S. Messa al suo altare.

Accettò la sua lunga sofferenza con fede



e rassegnazione, amorevolmente assistita dai suoi cari.

Persona cara e mite, lascia, con la sua scomparsa un grande vuoto nel cuore dei suoi familiari, soprattutto della sorella Maria, che adorava.

Aveva un cuore generoso e sensibile e fece tanto bene a tutti. Per questo era stimata e ben voluta da tutti.

O Signore, buono, misericordioso e giusto concedi il premio eterno per il suo generoso operare alla cara defunta che in Te ha creduto e sperato.



CASABONA MARIO

Nato a Camogli il 18 Aprile 1915, è deceduto a Genova improvvisamente, dopo un intervento chirurgico.

Era un uomo spiritivo e atleta. Da anni era allenatore di nuoto e pallanuoto e questo suo obbligo conservò fino alla fine della sua vita. Uomo profondamente religioso e buono, era tuttavia severo con i ragazzi che bestemmiavano o si comportavano male. Aveva una

discreta cultura e per anni scrisse per la « Gazzetta dello Sport » di Milano.

Franco, leale e onesto si è guadagnato la stima e la benevolenza di tutti. Era devoto della Madonna del Boschetto, che visitava spesso nel suo santuario.

E tu, che sei giusto e pio, o Signore, concedigli il riposo e la gioia promessi a chi, come Lui, ha compiuto per intero il proprio dovere in tutti i giorni della vita terrena.



DAPELO CHIARA, ved. Gandolfi
di anni 90

E' deceduta il 21 Settembre 1986 dopo breve malattia assistita amorevolmente dalla figlia, il genero e tutti i suoi cari.

Nella sua lunga vita ha dovuto sopportare anche sacrifici, che ha sempre affrontato con fede e serenità.

La Madonna del Boschetto, per la quale ha sempre avuto tanta devozione, interceda per lei presso il Divin Figlio, affinché le dia la pace eterna.

Una prece.



FILOMENA FANCIULLI

Nata l'8 Aprile 1908. E' mancata improvvisamente per infarto il 27 Maggio 1986.

Nutrivava profonda fede cristiana. Era devotissima della Madonna del Boschetto, che visitava spesso traendone tanto conforto e gioia.

Per la sua bontà, generosità e disponibilità per gli altri era ben voluta da tutti quan-